



Le “teste rasate” mi fanno paura

Finché ci sarà una svastica o una croce celtica su un muro o nell'intimo di una stanza da letto, non ci sarà salvezza, non ci sarà libertà. Delle persone a cui voglio bene mi dicono che se credo nella libertà di parola e di pensiero devo accettare chi ha pensieri di estrema destra... Come è possibile pensare una cosa del genere? Se si crede realmente nella libertà allora si crede anche nella sua difesa ad ogni costo e il pensiero di estrema destra è una minaccia così chiara alla libertà che non può che essere condannato, sempre e sempre in ogni occasione perché non c'è mai una situazione che lo legittima, o giustifica. Mai, se lo si fa si legittima e giustifica il razzismo, la xenofobia e la violenza e si calpesta la memoria di chi si è battuto, ha combattuto, è morto per la libertà.

Ho paura di quei ragazzi dalla testa rasata (e più ancora delle ragazze che li accompagnano) con le celtiche addosso e lo sguardo tetro, che vedo in curva allo stadio (ed io sono un'ultra... di una squadra la cui tifoseria ha origini di sinistra e sventola il Che... il Milan), che vedo talvolta per le vie della bellissima Roma (la mia città), che vedo uscire dalle scuole medie e superiori, che ho visto fare il saluto romano alla bandiera italiana quando abbiamo vinto i mondiali...

I miei eroi oggi non ci sono più, sono gli eroi di ieri, gli unici a ricordarmi di essere orgogliosa di essere italiana, gli unici a ricordarmi di essere orgogliosa di essere un essere umano. Finché sono in vita non posso far altro che continuare a resistere... Grazie.

Un abbraccio dal più profondo del cuore a tutti i partigiani di ieri e di oggi.

(Chiara Candidi – per e-mail)

Quante strade dedicate ai fascisti?

Siamo venuti a sapere che a Filettino (FR) è stata dedicata una piazza al fascista Rodolfo Graziani, massacratore di Addis Abeba. La cosa ci ha oltremodo disgustato e così, su iniziativa di una mia amica abbiamo intenzione di intraprendere la seguente ricerca:

«Quante strade, quanti monumenti sono dedicati a leader fascisti in Italia? E sul periodo coloniale in particolare? Io so di tante piazze Almirante in giro per la Peni-

sola... perché non le elenchiamo e se si può fotografiamo? È da illustrare la memoria fascista di questo Paese che ancora lo è moltissimo...».

Chi mi vuole aiutare? Mettetevi in contatto o mandate segnalazioni. Grazie.

Ci potete aiutare anche Voi, e inoltrare l'appello ai vostri abbonati?

(Flora – per e-mail)

Un'offesa lo scioglimento del Partito comunista

Caro direttore, come già ebbi a dirti nei miei precedenti scritti, ultimo dei quali *Il gigante buono*, io sono un vecchio comunista, probabilmente con delle idee non più al passo dei tempi.

Nel corso della mia lunga vita ho provato tante amarezze e tante delusioni. Per esempio: durante il lungo periodo nel quale il Partito comunista fu all'opposizione i compagni comunisti, eletti nelle nostre file, non facevano altro che criticare l'operato del governo.

Probabilmente le critiche erano anche giuste, ma perché contemporaneamente non si presentava anche un programma alternativo in base ai veri bisogni del nostro Paese? Questa è una domanda che mi sono posto ed ho posto anche all'attenzione dei compagni in varie riunioni. Sembrava che il Partito comunista non avesse nessun programma suo proprio. Questo stato di cose si protrasse molto a lungo finché Occhetto, ultimo segretario del Partito comunista, in una assemblea alla Bolognina, disse che avrebbe proposto alla segreteria nazionale lo scioglimento del partito, a motivo della tragedia dell'Unione Sovietica.

Ma i comunisti italiani hanno ben altra storia alle loro spalle. Hanno combattuto contro la dittatura fascista e molti compagni hanno pagato con la vita e con inenarrabili sofferenze e torture. Nella lotta partigiana il Partito comunista ha dato il maggior contributo di sangue per la libertà. Perciò io dico che lo scioglimento del Partito comunista non è stata soltanto un'offesa ai comunisti italiani, ma anche un insulto per tutti coloro che hanno combattuto e dato la vita per la libertà. La storia si ripete e, a pagarne le conseguenze, sono sempre i lavoratori e le classi più deboli.

(Leone Sacchi – per e-mail)

Salutavano a braccio teso

Dopo tutte le manifestazioni di questo periodo, di tutte le categorie, viene da chiedersi: se il potere d'acquisto dopo l'entrata dell'euro fosse rimasto lo stesso, sarebbe scesa in piazza tutta questa gente? La Cdl (senza l'Udc) avrebbe trovato quei 700 mila a piazza S. Giovanni? Si scende in piazza quando realmente ci sono argomenti importanti su cui protestare. La Cdl si è vantata di aver portato in piazza pure i "moderati". Se poi erano i "moderati italiani" o gli "smoderati" è da analizzare: tutte quelle scritte offensive, quegli slogan denigratori, le croci celtiche e i saluti con il braccio teso, sono simboli di "moderati" o "smoderati"? Credo che queste manifestazioni sono state fatte con ritardo, dopo il danno irreversibile fatto dagli "speculatori dell'euro". Si doveva scendere in piazza ad inizio 2002 quando sono stati raddoppiati subito i prezzi, appena entrato l'euro. Contro l'idea concreta diffusa che il potere di acquisto di 1 euro è uguale alle vecchie mille lire, ci ha pensato *Il Sole 24 Ore* dell'11 dicembre 2006. Si riportano delle variazioni di prezzo dal 2001 alla data odierna: Caffè +16,2%, carne +10%, pasto ristorante +4%, pane -2,9%, scarpe +7%, taglio capelli +9,5%, acquisto casa +51%. Se sono questi gli aumenti in 5 anni, come mai la Sicilia è prima per cittadini pieni di mutui e prestiti? Pertanto credo che si doveva manifestare per bloccare gli "speculatori dell'euro". Mi risulta, ad esempio, che l'acciaio per le costruzioni civili, da 700 lire/kg passò nel giro di sei mesi a 0,60 euro/kg. Come vi fu il quasi raddoppio del prezzo del calcestruzzo. Poi non parliamo della frutta e degli ortaggi. Tre lattughe costavano 1.000 lire adesso una lattuga è 0,50 euro. Per gli stipendi e per le pensioni avvenne solo il cambio lira con euro: se erano 2 milioni di lire, adesso sono 1.000 euro. Non riuscendo a far quadrare i conti e non potendo arrivare a fine mese, da disperati molti italiani scendono (purtroppo solo adesso) tutti in piazza. Vi è un detto: «Dopo il furto nella chiesa di Santa Chiara hanno messo le grate». Cordialmente.

(Gasparrone Barraco - Marsala)

Grazie partigiani per la vostra lotta

Ho letto recentemente il libro *Con Cuore di donna* scritto da Carla Capponi. Sono rimasto colpito da tanta serenità e oggettività nel descrivere quel periodo così drammatico della nostra storia.

Sono venuto a leggere i vari giudizi "revisionisti" e diciamo denigratori nei confronti della Resistenza e in particolare del fatto di via Rasella.

Relativamente al fatto di via Rasella sono convinto che i GAP hanno fatto benissimo ad attaccare i nazisti. La rappresaglia delle fosse Ardeatine è un'atrocità che ricade sui tedeschi e i fascisti e anche su coloro che accusano i partigiani oggi.

Io non ho vissuto quei periodi, oggi non posso far altro che ringraziare i partigiani per quello che hanno fatto per l'Italia e per l'esempio che hanno dato alle generazioni future. Con ammirazione e stima.

(Sandro Restuccia - per e-mail)

A proposito della base americana di Vicenza

Caro Direttore, nel corso degli ultimi cinque anni della mia camera di generale sono stato il Comandante della Zona militare di Vicenza, città decorata di Medaglia d'Oro al valore militare, per la cui assegnazione mi sono molto adoperato. In quell'incarico, avevo la delicata responsabilità della sicurezza della base americana della SETAF, di cui tanto si parla in questi giorni. Ricordo, fra l'altro, che grazie ad una "soffiata" feci aumentare le misure a tutela di quella grande unità, scongiurando così il tentativo delle Brigate Rosse di rapire il generale comandante. Quel famoso progetto venne così dirottato verso un alto ufficiale del Comando AFSOUTH di Verona, il generale Dozier, che venne effettivamente rapito e, in seguito, liberato dalle nostre Forze dell'Ordine con grande sollievo delle autorità statunitensi.

Grazie al mio incarico, ho vissuto a lungo in un'atmosfera di proficua collaborazione con il personale della SETAF, coadiuvato dai nostri

Carabinieri, che svolgevano egregiamente il loro compito. In quegli anni, non ho mai dovuto constatare un comportamento meno che corretto nei confronti della popolazione vicentina, sia da parte dei militari americani che dei loro superiori, anche allora numerosi.

Come noto, i membri dell'esercito statunitense, sparsi ormai in decine di basi nel mondo, usano fare una vita a sé, in circoli chiusi, senza molto apparire nell'ambiente esterno. Tuttavia, ad ogni cerimonia pubblica, specie se patriottica, la presenza dei loro rappresentanti era un fatto comune, anche se si trattava di manifestazioni della Resistenza, a differenza dei politici o degli appartenenti a partiti di destra che, regolarmente, in quelle occasioni latitavano.

Incaricato spesso di parlare, amavo ricordare il contributo che l'America aveva dato alla Liberazione dell'Italia e rendevo omaggio alle decine di cimiteri, con le bandiere a stelle e strisce, sparsi per tutta Italia. Ciò detto, non credo che una estensione della presenza americana a Vicenza e delle sue strutture logistiche possa cambiare il buon rapporto esistente con la popolazione stanziata né la sicurezza del Paese.

A tal proposito è bene ricordare che la presenza di quelle basi è regolata da precisi protocolli di intesa, di cui, a suo tempo, mi sono molto interessato, per capirne le regole, specie a salvaguardia dei nostri diritti nazionali. Ciò detto, ritengo che, fatta salva la liceità per i vicentini di esprimersi sulla questione, anche attraverso un referendum, ove consentito, si sia fatto sul problema un rumore eccessivo, che ha messo in sordina le vere ragioni di questa operazione, che si basa su effettivi motivi di difesa in ambito NATO.

Un'ultima annotazione: sul vessillo della SETAF campeggia il leone di San Marco, che custodisce, fra le robuste zampe, un libro aperto con la scritta "Pax".

Quale migliore occasione, per i cittadini di Vicenza, e non solo, di far presente a quei militari in ogni buona occasione che è quello il loro principale obiettivo.

(Ilio Muraca - Padova)